



Gervasini: «Il cinema di montagna è sempre stato fucina di sperimentazioni. Tantissimi saranno i documentari»

Bisesti: «All'alpinismo dedichiamo molte serate: ci saranno Matteo Della Bordella, Manolo, Barmasse con Camila Raznovic»

Il Trento Film Festival «alza lo sguardo» E vola sulle montagne del mondo

73esima edizione

Selezionati 126 film, 31 le anteprime internazionali di cui 16 mondiali e ben 77 quelle italiane, 165 gli eventi

di Michele Bellio

«Il cinema di montagna, di cui Trento è da sempre vetrina principale a livello mondiale, racconta le storie d'altitudine con una varietà espressiva mai ampia come oggi». Queste le parole di Mauro Gervasini, responsabile del programma cinematografico del Trento Film Festival, che introducono alla 73esima edizione.

Si è svolta ieri al Cinema Anteo di Milano la presentazione della kermesse che si svolgerà dal 25 aprile al 4 maggio nel capoluogo. L'evento è stato preceduto dall'anteprima del film «Mauro Corona: la mia vita finché capita» di Niccolò Maria Pagani. Al termine dell'apprezzata proiezione **Angelo Schena**, membro del Comitato direttivo centrale del Cai, è intervenuto portando il saluto del presidente Antonio Montani ed evidenziando come «il Trento Film Festival sia un appuntamento fondamentale per il mondo cinematografico legato alla montagna, il più famoso e atteso a livello mondiale». Schena ha ribadito che la forza della rassegna sta nel «trattare temi di grande attualità, come la tutela dell'ambiente o la morte dei ghiacciai, importanti non solo per chi ama la montagna». Il presidente del Festival **Mauro Leveghi** ha sottolineato ulteriormente l'impatto internazionale della kermesse: «dal 25 aprile al 4 maggio Trento sarà il palcoscenico mondiale del cinema di montagna, che qui ha preso corpo e forma. Inizialmente era un evento per addetti ai lavori, ma nel tempo si è evoluto, affrontando non solo tematiche inerenti la natura, ma



In programma «Des Équilibres» di Antoine Mesnage (Francia, 2024, 26)



La presentazione Da destra: Gervasini, Bisesti, Leveghi, Bozzarelli, Schena

anche le complessità legate all'attività umana sulle montagne del mondo. E nel pubblico vediamo un interesse crescente. Si tratta di un festival plurale, ognuno può trovare qualcosa di adatto all'interno di un palinsesto denso di appuntamenti e proiezioni». Poi una riflessione sul poster di quest'anno, realizzato grazie ad una fotografia inedita di Sebastião Salgado nell'anno internazionale dei ghiacciai: «Richiama la sofferenza del

pianeta e al contempo ci obbliga a riflettere sulla fragilità dell'Uomo, ponendo dubbi sul presente e sul futuro».

Luana Bisesti, direttrice del Trento Film Festival, ha introdotto nello specifico la manifestazione, che vanta numeri imponenti, «grazie al lavoro dello staff e al supporto mai invasivo da parte dei sostenitori istituzionali». 126 film, 165 eventi, 35 location, 10 mostre. «Il festival cresce perché

spunti e argomenti sono molteplici. Uno dei nostri capisaldi resta ovviamente l'alpinismo, al quale dedichiamo molte serate. Matteo Della Bordella, in dialogo con Margherita Granbassi, racconterà l'esplorazione di Patagonia e Groenlandia; avremo una serata dedicata alla parete sud della Marmolada, con Alessandro Gogna, Maurizio Giordani, Dante Del Bon, Igor Koller e Manolo; importante l'evento "Enigma VI Grado", in cui i giovani alpinisti come Mirco Grasso, Matteo de Zaiacomo e François Cazzanelli s'interrogano sul concetto di limite. Approfondiremo il nostro Paese ospite, l'Argentina, in una serata condotta da Hervé Barmasse e Camila Raznovic. Infine il giornalista Mario Calabresi, nell'ambito del premio Itas del Libro di Montagna, farà una riflessione sull'importanza della letteratura di montagna».

Mauro Gervasini, dallo scorso anno responsabile del programma cinema, ha introdotto le varie sezioni, frutto della difficile selezione fra oltre 700 titoli pervenuti. Sei i titoli della sezione western di montagna, nella

quale trova spazio un omaggio a Gene Hackman con «Stringi i denti e vai!». 22 i film del concorso internazionale, 16 i Paesi rappresentati, 8 le registe donne, in aggiunta a due co-direzioni, a testimoniare un aumento delle cineaste dedite a questo mondo. «Ho modificato il regolamento chiedendo l'anteprima internazionale, che è tale per 21 film su 22. Credo che in questo modo si arricchisca la selezione, dando rispetto ad un tipo di cinema, quello di montagna, che è sempre stato fucina di grandi sperimentazioni. I lungometraggi sono quasi tutti documentari, ma abbiamo anche un titolo ibrido sulla Repubblica Partigiana di Montefiorino: iniziamo il 25 aprile, 80° anniversario della Liberazione, e non faremo finta di niente. Parliamo del rapporto tra comunità e montagna e affrontiamo sia i cambiamenti climatici che gli interventi umani, come la Tav».

Un record anche i film della sezione Alp&ism, 27, con celebri atleti che saranno in molti casi presenti al festival: Hillary Gerardi, Alex Bellini, Nouria Newman, Molly Mitchell. «Uno dei temi è il limite» spiega Gervasini, «non solo quello imposto dalla montagna, ma anche quello della persona stessa. Si parla anche di accessibilità e di disabilità, sia fisica che mentale».

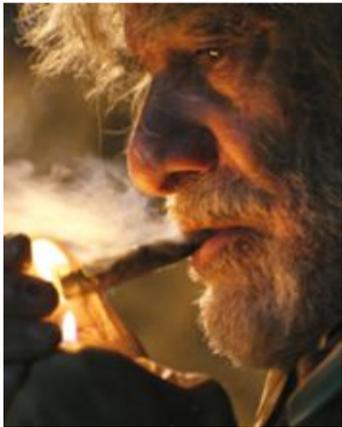
Terre Alte, la sezione antropologica che parte dalle storie delle persone, conta 21 titoli e tratta le differenze dei vari mondi connessi alla montagna, affrontando molteplici tematiche. Tra le anteprime attese per «Der grosse Streit», nel quale Reinhold Messner dice la sua sulla tragica scalata al K2 del 1954.

In chiusura l'intervento di Elisabetta Bozzarelli, vicesindaca del Comune di Trento, che ha ringraziato per il lavoro svolto, sottolineando come «il festival sia un modo di aprire finestre sul mondo, un evento necessario come impegno civico e morale, per provare a dare una risposta collettiva ai cambiamenti che hanno portato all'immagine del poster. Dopo 73 anni dobbiamo ancora essere un ponte e una terra di dialogo, dalla quale estrarre il meglio della comunità».

L'anteprima | In arrivo il film di Niccolò Maria Pagani sulla vita dello scrittore

Corona: «La mia vita finché capita»

«Io sono il contrario di quello che ho sempre recitato, il duro e cattivo». In questa frase potrebbe essere racchiuso l'intero significato del bel documentario «Mauro Corona: la mia vita finché capita», che il regista Niccolò Maria Pagani ha dedicato allo scrittore di Erto, in programma al Trento Film Festival nella sezione «Anteprime» il prossimo 2 maggio. Un film sorprendente, nella misura in cui ci propone un Corona che racconta le sue fragilità, le sue paure, le sue malinconie. Aperto e chiuso da due brani musicali di Omar Pedrini (ex leader dei Timoria), il film si avvale della voce narrante di Giancarlo Giannini, che recita brani tratti dal romanzo di Corona «Le altalene», pubblicato nel 2023. La narrazione segue il protagonista con una macchina a mano che scava nel suo sguardo e nei suoi gesti, restituendoci con sincerità il ritratto di un uomo che riflette sul proprio passato, in particolare sulla terribile



La locandina Corona in primo piano

relazione con i suoi genitori, un padre violento e una madre assente. E il suo rapporto vivo con il territorio in cui abita è fonte di momenti di grande impatto emotivo, come il momento in cui descrive la tragedia del Vajont. Tre ospiti speciali vanno a trovarlo a casa

sua, dialogano con lui e improvvisano momenti musicali: **Piero Pelù**, **Davide Van De Siroos** (che sarà presente al Festival) e **Erri De Luca**. I bicchieri bevuti da soli o in compagnia, le partite a morra, la sensazione di vita che emana dalla scalata ad una parete di roccia. Aspetti semplici di una vita quasi arcaica, che cerca il modo di esorcizzare il ricordo e la paura, un giorno dopo l'altro. Un film, prodotto da Ushuaia Film in collaborazione con Wanted Cinema (che lo distribuirà nelle sale italiane a partire dal 5 maggio), che non nasconde la durezza del suo protagonista e la sua voglia di restare fuori dagli schemi e dalle regole. Allo stesso tempo ci racconta una dimensione umana che sa porsi come condizione universale e così, in alcune toccanti sequenze, il film diventa poetico e struggente.

Mi.Be.

Le mostre, i libri | Atteso Salgado, focus Faganello

Terre alte tra le pagine

Gli infiniti sentieri di MontagnaLibri Sono decine gli appuntamenti dedicati alle presentazioni di libri e incontri con scrittrici e scrittori previsti nel **salotto letterario di piazza Duomo** e in altri luoghi di Trento. Prosegue inoltre la consolidata collaborazione col **Premio Itas del Libro di Montagna**, che premierà i vincitori in una serata con protagonista Mario Calabresi. Ma non sarà solo piazza Duomo a ospitare le «Emozioni tra le pagine» di quest'edizione: il pubblico potrà partecipare agli incontri letterari anche in altri luoghi della città, come la Casa della Sat, Palazzo Roccabruna, il Museo Diocesano Tridentino, oltre che in luoghi iconici all'infuori delle «mura» cittadine, come la Cantina Martinelli di Mezzocorona.

Arte ad alta quota

Il le mostre in programma e 6 quelle aperte in contemporanea al festival: su tela, pellicola o cesellata nell'oro, la montagna sarà protagonista assoluta in tante location cittadine.

Come ogni anno, anche in questa edizione il Trento Film Festival organizza, ospita o promuove molte mostre, per raccontare la montagna attraverso lo sguardo di artiste e artisti.

Tra gli appuntamenti più importanti e attesi di questa edizione del Festival c'è quello con Sebastião Salgado, «Ghiacciai». Nell'Anno Internazionale della Conservazione dei Ghiacciai, **Sebastião Salgado** – autore del manifesto di questo 73esimo Trento Film Festival – porta in Trentino un'esposizione inedita sui ghiacciai mondiali. C'è grande attesa anche per le due mostre dedicate a **Flavio Faganello** (1933-2005). La prima, «Flavio Faganello. Fotografie in cammino», celebra a vent'anni dalla scomparsa l'eredità culturale del grande fotografo trentino con una selezione di oltre cento fotografie; la seconda mostra, «Flavio Faganello. Istantanee dal festival», è incentrata invece sull'attività svolta dal fotografo per il Filmfestival della montagna.